



Sicuramente con te

L'Unità



ANNO 71 - N. 203 SPED. IN ABB. POST. - 50% - ROMA

MARTEDÌ 30 AGOSTO 1994 - L. 1.300 ARR. L. 2.600

Lite sulle carceri: Fini contro Biondi, Ferrara contro Maroni

Governo spaccato Vertice sulla giustizia

Bossi: nell'86 fermai la rivolta armata

Questa destra all'attacco

MASSIMO L. SALVADORI

LE CONQUISTE cardine della liberaldemocrazia sono la distinzione, la distribuzione e il bilanciamento dei poteri, la coscienza del bene rappresentato dal pluralismo culturale e politico, la valorizzazione dei conflitti in uno spirito di tolleranza, il rispetto delle diversità, l'autonomia della politica dalla religione unitamente alla libertà di coscienza e della sua espressione da parte di ciascuno senza privilegi particolaristici, la difesa intransigente dei diritti delle minoranze contro il pericolo di un uso liberale della forza della maggioranza. Orbene, se si paragonano questi principi con lo stile, la psicologia, la pratica delle forze attualmente al governo nel nostro paese, si può vedere d'un colpo quale sia il profondo, organico divorzio tra il loro modo di essere e il loro proclamarsi «polo della libertà» come il richiamo alla liberaldemocrazia sia un mero *status vocis*, un artificio ideologico nel significato più deterioro. Nessun senso della positività, dell'equilibrio tra i poteri nella loro molteplice espressione, ma attacchi a ondate all'autonomia della magistratura; attacchi all'autonomia della Banca d'Italia; attacchi alla stampa perché non abbastanza governativa; assalto alla Rai; denuncia di

ROMA. Di qua, Biondi e il partito di Berlusconi. Di là An e la Lega. Il motivo del contendere ora è il progetto del Guardasigilli sull'ordinamento carcerario (che a suo dire dovrebbe far fronte al sovraffollamento degli istituti) e che, invece, l'ultimo Consiglio dei ministri non è riuscito a varare. Ieri, la polemica è stata rinfocolata da Fini. Che appena rientrato dagli Usa, s'è affrettato a dichiarare: «Quel progetto l'avevo già visto. E avevo detto a Biondi che prima di presentarlo bisognava discuterne assieme». È un no, dunque. Ed allora? come uscire dall'empasse? Per ora, l'unica idea saltata fuori è quella dell'ennesimo vertice. Dice Tajani: «Si farà presto, ma non c'è ancora una data».

È in più Ferrara, ieri, ha dichiarato che gli impegni presi da Maroni al convegno della Rete (rendere permanente il decreto sulla carcerazione dura ai mafiosi e l'istituzione dei Tribunali distrettuali) sono stati fatti esclusivamente a titolo personale. E come se non bastasse c'è da registrare anche l'ultima sortita di Bossi: che ha raccontato come, nell'86-87, abbia bloccato un tentativo di «rivolta armata» di 300mila «valligiani bergamaschi». Che gli chiedevano di mettersi alla testa dell'insurrezione contro lo Stato centralista.

S. BOCCONETTI C. BRAMBILLA R. LAMPUGNANI ALLE PAGINE 3 e 4



Rwanesi malati di colera in un campo profughi a Goma nello Zaire

Steve Lehman/Saba Press Photo-Contrasto

L'«albero della vita» per i profughi rwandesi in fuga

È ancora emergenza nei campi profughi in Zaire dove centinaia di migliaia di hutu in fuga dal Rwanda combattono contro le epidemie. Arginata la diffusione del colera, le organizzazioni umanitarie lanciano nuovi appelli per l'invio di aiuti in Africa. Tra i profughi, a Goma e Bukavu, sulle rive del lago Kivu in Zaire, anche migliaia di soldati dell'armata governativa sconfitta dai ribelli del Fronte patriottico, ora al potere al Kigali. Molti militari sbandati, feriti o colpiti dal colera, sono ammassati in improvvisati ospedali da campo. Sempre drammatica la situazione in Rwanda. Secondo la Fao circa cinque milioni di persone, tra cui vi sono almeno settemila sfollati e settantamila orfani, si trovano attualmente nel paese africano scivolato dalla guerra e dalle carestie. Nei paesi vicini e cioè in Tanzania, Burundi e Uganda, vi sono ormai 2 milioni e duecentomila profughi rwandesi. La popolazione, prima della

guerra, era di quasi nove milioni di abitanti. Secondo l'Onu il dieci per cento dei rwandesi è stato ucciso nel corso della guerra civile iniziata il 6 aprile scorso. La Fao calcola che due milioni e mezzo di rwandesi dovranno essere assistiti con aiuti umanitari nei prossimi cinque mesi. Il loro numero potrebbe aumentare se andrà perso il raccolto del 1994. La tensione sale anche nel vicino Burundi dove i partiti che rappresentano la maggioranza hutu e la minoranza tutsi non riescono a trovare un accordo per l'elezione del presidente. L'arrivo di decine di migliaia di hutu rwandesi nelle regioni del nord del Burundi ha fatto esplodere nuove violenze etniche. Massacri, incendi di abitazioni, spazzioni e agguati ad amministratori ed esponenti politici diventano sempre più frequenti ed alimentano le voci su un nuovo colpo di stato militare.

De Lorenzo resta in carcere I giudici: «Pericoloso È servò del dio denaro»

NAPOLI. De Lorenzo resta in carcere. Durissimi i giudici: «Inclinazione a delinquere, pericolosità sociale, rischio di inquinamento delle prove. È servò del dio denaro».

VITO FAENZA A PAGINA 9

SEGUE A PAGINA 2

Embargo a Cuba Kennedy cambiò idea ma fu troppo tardi

PIERRE SALINGER

JOHAN KENNEDY fece una mossa per togliere l'embargo appena cinque giorni prima di essere ucciso. Sono davvero sorpreso che Bill Clinton sia diventato un sostenitore di Fidel Castro, e un nemico del popolo cubano, come molti dei suoi predecessori. L'idea dell'embargo contro Cuba risale al periodo in cui lavoravo con Kennedy. È vero che fece un grosso errore all'inizio della sua

SEGUE A PAGINA 2

Due coniugi si sono uccisi per i debiti. A Roma bande anche negli ospedali

Un doppio suicidio scuote l'Italia Fa paura l'assedio degli usurai

ROMA. Suicidi per sfuggire all'usura. Nel Viterbese, marito e moglie, disperati, si sono tolti la vita ingerendo del sonnifero, dopo avere contratto debiti miliardari con gli «strozzini». Non è l'unico caso e, dopo il suicidio di un pensionato, ieri in provincia di Macerata è stato arrestato un usuraio: in casa del morto la polizia aveva trovato numerose cambiali a suo favore. Il sociologo Maurizio Fiasco denuncia: «Negli ospedali di Roma autentiche gang prendono di mira i malati più gravi e le loro famiglie».

Secondo un'indagine della Confesercenti, 20 commercianti su 100 sono finiti almeno una volta nelle mani degli usurai;

Palombella
Rossa
A casa Lama
per rivivere
le emozioni
della «svolta»



QUADAGNI
SACCHI
A PAGINA 7

e il 90 per cento degli intervistati ritiene che gli istituti di credito siano diventati ancora più duri con chi ha bisogno di denaro. Secondo la Confesercenti l'usura è diffusa soprattutto a Pescara, seguita da Catania, Latina, Reggio Calabria, Roma e Napoli. Infine: il governo sta per varare una legge anti-usura, che istituisce un fondo di solidarietà per le vittime, precisa il tasso d'usura da punire e riconosce l'aggravante per chi si approfitta delle condizioni di difficoltà economica di una persona.

CLAUDIA ARLETTI
A PAGINA 10

Allarme sulle coste «Troppe tragedie fermate i nuovi pirati»

«Fermate questi «piloti», che non hanno nessuna cultura del mare, accendono e vanno via a 30-40 nodi». L'appello di Cino Ricci, lo skipper dell'avventura di «Azzurra» all'America's Cup, ben riassume lo stato d'animo di velisti e sub dopo le due tragedie che nel giro di pochi giorni, in Costa Smeralda e sul lago di Viverone, hanno provocato, per l'incoscienza dei conducenti di barche a motore, la morte di cinque persone. «Mi costituirò parte civile», annuncia il segretario

mondiale della commissione pesca subacquea, Alberto Ciarla. Anche tra i motoscafi - concede il giornalista Piero Ottone, esperto velista - c'è «gente di buon senso». Spesso però «si tratta di persone irresponsabili». Intanto, Angelo Spelta, indagato per la morte del sub Roberto Marozzi sostiene la propria estraneità all'incidente. Omicidio colposo plurimo per i due conducenti delle imbarcazioni che si sono scontrate sul lago di Viverone.

CAMBONI MICHENZI RUGGIERO
A PAGINA 11

«Boicottate l'Onu» Appello all'Islam dell'Arabia Saudita

«Non parteciperemo a questa blasfema Conferenza». Con questo scarno comunicato l'Arabia Saudita ha annunciato, ieri, la sua decisione di boicottare la Conferenza mondiale del Cairo. Poche parole per annunciare che «sua Eccellenza re Fahd ha dato ordine alla delegazione saudita di non prendere parte ai lavori della Conferenza su popolazione e sviluppo». Diverso, sul piano della tattica, l'atteggiamento dell'Iran: «Saremo presenti per contrastare quanti vorrebbero imporre al mondo musulmano una società fondato sull'aborto e la fornicazione». Al Cairo sono state rafforzate le misure di sicurezza.

DE GIOVANNANGELI P. POLIO SALIMBENI
A PAGINA 5

A Mont-Saint-Michel per filmare la morte

«Spettatori passivi»: così si dice per alludere a qualcuno che assiste inerte, senza far nulla, a eventi o situazioni che renderebbero invece necessari ben altri atteggiamenti, meno ignavi, più attivi, più generosi. Quello che è successo alcuni giorni fa in Normandia, sulla spiaggia di fronte all'abbazia di Mont-Saint-Michel, è tale però da far considerare la categoria degli «spettatori passivi» qualcosa di ormai superato.

Come hanno scritto ieri tutti i giornali, sul tratto di mare davanti a quella spiaggia una donna è annegata nel tentativo di salvare la figlia di sei anni in balia delle acque. Mentre Marie-Noelle Guillaume, così si chiamava la madre, lottava disperatamente contro il mare, una folla di turisti non solo restava inerte a osservare la drammatica scena ma la filmava e la fotografava, come in preda a una febbre da scoop (uno scoop che, forse, avrebbe reso più eccitante il solito rito della visione domestica di diapositive e filmini di vacanza). Nessuno ha preso l'iniziativa di aiutare la donna e la bambina e

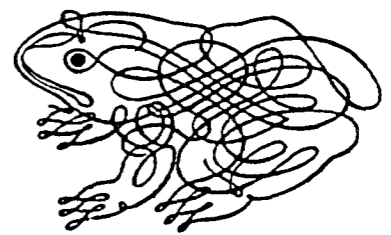
GIANFRANCO BETTIN

neanche quella, assai meno impegnativa, di chiamare i soccorsi distogliendosi dalla scena per il tempo di una telefonata o di un grido d'allarme. A chiamare i vigili del fuoco sono stati i commercianti della zona, la cui attenzione era stata attirata dall'assiepparsi del «pubblico» e degli improvvisati reporter, ma intanto erano trascorsi almeno dieci minuti, tragici e lunghissimi, che sono stati fatali alla madre (la bambina è stata salvata in extremis). L'episodio segnala dunque un'ulteriore evoluzione della specie dello «spettatore passivo». Qui non ci sono più soltanto gli ipocriti e gli ignavi che guardano e basta. E non ci sono neanche solo i cinici che, magari, immortalando una tragedia contano di guadagnarci (e qualcuno ieri ha mandato il filmato a una tv francese). No, c'è anche una folla a un tempo attiva nell'osservazione e nella registrazione degli eventi e passiva nei confronti della loro dinamica e della sorte di chi vi è

coinvolto (da vittima, in questo caso). Si sapeva già di individui che apprezzano di più le foto o i film che hanno fatto durante il viaggio che i paesaggi veri e propri che hanno incontrato. Ma quest'ultima specie, massicciamente presente a Mont-Saint-Michel, si pone appunto un passo più in là. Effetti di una società in cui è spinto al limite massimo il gioco del mass media, finestre sempre aperte su eventi vicini e lontani e specchio di ogni brama, di ogni smania di esibizione e protagonismo? In un libro importante, da poco tradotto in Italia (*Oltre il senso del luogo. L'impatto dei media elettronici sul comportamento sociale*, Baskerville editore), Joshua Meyrowitz, fra i più acuti studiosi americani di questi problemi, ha convincentemente sostenuto che il ruolo e il peso attuale dei media elettronici hanno radicalmente mutato il senso dell'appartenenza e delle relazioni sociali e interpersonali. Di fronte all'episodio in Normandia c'è da supporre che abbiano anche alterato, azzerandolo, il senso di responsabilità.

La nuova Melusina

di
Johann
Wolfgang
Goethe



Illusioni & Fantasm

Mercoledì 31 agosto
in edicola
con l'Unità

